

## *Il ritorno della macchina per influenzare: da Tausk a Stalin*

**Tony Brachet**  
*filosofo*

È di ritorno la macchina per influenzare. Segnalata a Vienna nel 1919, eccola a Milano. Fra due purghe: già Stalin aveva segnalato che la lingua non dipende dalle sovrastrutture. La cosa non varrebbe nel caso della parola? Da noi Sartre aveva qualificato conservatore il Partito comunista francese e dunque ultrasessantottista. Il Partito comunista italiano passava per un partito europeo, questo significava forse che si trattava di una federazione protestante all'ombra della Riforma per fare apparire sempre più come Controriforma la Democrazia cristiana?

Il revisionismo è una macchina per influenzare. Il deviazionismo seguito dalla dissidenza è una macchina per sottrarsi all'influenza. Dissidenza della parola. Che paura — dichiara allo specchio Catilina, in Sallustio — avremmo causato, noi che siamo senza influenza, a quelli cui siamo oggi esposti, se lo stato avesse avuto un qualche potere (*si res publica valeret*). E Cicerone riconosce che il diritto è l'isteria del tempo. Prima che Cesare rovesci le sue alleanze: dalla repubblica all'*imperium*. *Imperium sui generis*, quello di una magistratura sottratta a ogni controllo costituzionale. A meno che stato di diritto non significhi stato nello stato, vale a dire la provincia.

L'Unione Sovietica si è specializzata nella gestione e nello spaccio dell'influenza (millantato credito) — come si dice vendita delle indulgenze — in nome del bene generale. E, come notava Kojève, che era un buon specialista delle generalità sovietiche, la cosiddetta Unione è l'ultimo paese in cui regna ancora sistematicamente lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo: nella spoliazione totale dell'operaio tanto quanto dell'operaio della parola. Il dissidente si sottrae all'influenza senza indulgenza, come Verdiglione ai tempi del congresso di Tbilisi. In Italia l'integrista, lo psichiatra, il tbilisista senza Tbilisi devono accontentarsi di un'indulgenza senza influenza, Grazie al processo a Verdiglione il nome di Musatti è uscito dalle frontiere. Musatti esiste: l'ho letto in "Spirali".

La macchina per influenzare appartiene alla follia isterica. Questa nozione è stata elusa dalla psichiatria istituzionale, poi dalla psicanalisi proprio nel momento in cui Tausk prende sul serio la sua macchina in cui fantasmattizza

l'organo genitale della sua paziente. Colpisce i giudici che Verdiglione sia una macchina celibe: avrebbe la vocazione di separare le coppie e di ricondurre ciascuno all'autismo. Nessuno può sottrarsi alla macchina: non è un complotto di persecutori ma, come dice Tausk, un complotto di perseguitati. Il Movimento è una banda di autistici, in cui ciascuno complotta contro se stesso. E Verdiglione per tutti. Analisti, analizzanti e soci sono solo i polmoni, i membri, il sesso di Verdiglione. E lui costituisce un solo corpo senza organi, a un tempo fantasmatico e meccanico, sessuale e asessuato, solitario e collettivo. Verdiglione: un corpo in nome collettivo, e come tale votato allo smembramento. Smembramento del "l'impero": come se l'impero capitalistico non avesse imperio su Verdiglione. Smembramento dell'individuo come se l'ideologia capitalistica, cioè il marxismo, cioè il puritanesimo, cioè il moralismo non avessero influenza sull'uomo Verdiglione.

C'è dunque un uomo senza influenza, come c'è un uomo senza qualità: ce n'è abbastanza per il transfert. Transfert nazionale questa volta e a giusto titolo negativo. Internazionale il controtransfert! Intersettoriale il contrappunto. Su questi due punti niente sarà perdonato a Verdiglione. Ne manca un terzo: il punto di astrazione e di assurdità dove il processo tocca il nulla, il capo d'accusa del *niente*. Verdiglione non ha fatto *niente*: sta quindi *dietro* a tutto il resto — è il *deus ex machina* o la *machina ex deo, ex diabolo*, secondo l'implicazione stupidamente e dialetticamente reciproca.

Non si può rimproverargli niente: sarà il perfetto capro espiatorio per un'inversione delle cause e degli effetti, del sintomo e dell'impasse, secondo la vecchia ricetta della sociologia per cui ogni pensiero è circolare mentre il padrone può cantare in coro da solo. Piuttosto il padrone è una fenice perché non è padrone di un servo. È piuttosto l'Alecchino togato che serve due padroni chiamati, da Hegel in poi, lo Stato e il Capitale.

Si contava sulla prigione e sugli arresti domiciliari per togliere per lo meno qualche piuma all'uccello raro: eccolo ancora più raro e per questo più presente.

Si vorrebbe che di Verdiglione non restasse traccia per potere dimenticare ogni rimorso: qualcosa come un'estrema unzione della colpa. La macchina meglio lubrificata è la macchina giuridica: l'isteria del tempo. Controbilancia l'influenza e alla calamità oppone la sentenza per continuare mediante il processo a copulare con l'"organizzazione".

Il processo è un gigantesco rapporto sessuale che non si scrive. Questione d'impotenza? Affatto. Questione d'isteria nazionale. In Francia l'isteria è stata nazionalizzata, qui essa prende la nazione come il morto prende il vivo. Il sesso è inceppato nella macchina e urla all'influenza!

Quanto è riportato del processo, riporto detto dell'uccellino, mostra di fatto il dito di dio. Dice, questo riporto, che il ridicolo esiste e che può ancora uccidere il gendarme. Supponendo beninteso che l'"organizzazione" e la "macchina" non l'abbiano divorato come suggerisce l'immagine di Alien. Verdiglione: Alien o l'esilio. Il movimento: alieni o il ritorno. Si vuole impedire anzitutto questo ritorno: da qui il processo per associazione a delinquere. Si vuole più la dissoluzione che l'assoluzione per i due partiti lontani da ogni cattolicità.

Mentre Verdiglione non ha fatto niente, i membri del Movimento hanno

fatto male. O fatto il male. Anzitutto si sono rovinati per Verdiglione: e spendere il proprio denaro senza motivo, proprio come prodigarsi nella sessualità in quanto pensiero, è sempre un male. O per lo meno non è bene. Non si fa così fra gente bene, che è per definizione gente di beni. Ma ecco che Verdiglione era circondato da gente bene, e questo è male. Non sono stati cani da guardia, e neppure cani poliziotto. Ci sono anche i poveracci: rovinati da Verdiglione. Da ricchi, che erano, sono diventati poveri e da allora... errano alla ricerca di uno psichiatra. Nessuna macchina nell'ospedale! E nemmeno nella Chiesa! Nessuna macchina per assistere, consolare, guarire tranne la macchina verbale di Musatti in cui si scambia l'influenza con l'indulgenza, in una seduta plenaria che è tutto tranne che analitica. All'unanimità meno uno che è proprio l'analizzante. Cioè Verdiglione che ha avuto il coraggio di chiamare caso clinico l'analista.

Dice che si propone nel transfert come puro semblante? L'Altro grida all'impostura. Sconfessa la dipendenza? Sarà un diniego. Parla dell'esperienza di cifra? È per occultare lo stato delle cose. Ovunque la finalità, come in un racconto per bambini, e si finisce per chiedersi se non sia proprio un racconto per bambini. Il bambino cammina nel bosco per andare a vedere nonna Italia, sopraggiunge il lupo Verdiglione che lo mangia. Ma non si è mai vista una nonna divorare se stessa con tanta avidità come in questo indaffaramento attorno a Verdiglione. Ecco perché ritengo che qui si tratti di un processo che l'Italia intenta a se stessa, e è giusto che Verdiglione lo chiami l'affaire Italia.

Un processo per niente. Un processo di disontologia in cui l'Italia impegna la sua stessa sembianza. Cos'hai dunque nella pancia, nonna? Ma, una macchina per influenzare!

Milano, novembre 1986

---

---